

STATI UNITI. Dopo l'allontanamento di quattro preti, l'arcidiocesi cattolica di Washington corre ai ripari

Fedeli in psicoterapia per dimenticare il parroco pedofilo

L'arcidiocesi di Washington è in subbuglio. La scorsa settimana il cardinale James Hickey ha annunciato durante la messa l'allontanamento di quattro preti pedofili dal loro ufficio. Gli anziani religiosi sono in cura, la polizia ha chiesto di interrogarli. La comunità cattolica della capitale si è incontrata con Hickey ed altri prelati in una specie di psicodramma collettivo, «liberatorio» della cappa di colpa e vergogna posata sulla diocesi.

MANINI PICCOBONO

WASHINGTON. Lungo una sorta d'autostrada che attraversa il piccolo centro di Suitland, sobborgo della capitale, nel Maryland, ci sono almeno dieci chiese. Guglie alte, campanili, edifici lustrati e moderni dei metodisti, battisti, episcopali. La chiesa cattolica di S. Bernardino da Siena è più defilata, sta in una stradina secondaria. Ed è più «chiesa» delle altre. Ma la gente, schiacciante maggioranza nera, non la conosce. Se chiedi un'indicazione allargano le braccia. Eppure alle sette di sera nel rettorato è attesa una piccola folla di parrocchiani.

Il reverendo Robert P. Buchmeier, il nuovo parroco che ha appena sostituito padre Smith, invece accetta di parlare. Anche se non proprio volentieri: ci riceve come un boccone che ha preso la via sbagliata. Però esibisce la disponibilità con la stampa che è la parola d'ordine del vescovo Hickey: «out of the closet», «fuori lo scheletro dall'armadio». È importante, la sua diocesi: il primo insediamento di preti cattolici in questa zona risale al 1613. Oggi ci sono 400mila cattolici, di cui il 20 per cento è nero. Padre Buchmeier, sulla quarantina, nega e rinega che molta parte del problema molestie per i preti cattolici sia costituito dalla condizione

del celibato obbligatorio. I dati della ricerca scientifica in proposito, elaborati nell'ospedale di fronte, li interpreta a modo suo: l'80% dei molestatori è sposato, dice. Quindi che c'entra il celibato? Obiezione: l'80% della popolazione americana adulta è sposata; dunque è un dato che dal punto di vista statistico non conta proprio un bel nulla. Le statistiche invece dicono che tra i preti pedofili la stragrande maggioranza è cattolica. Ma padre Buchmeier non ci crede. È pronto a seguire l'ordine del suo vescovo senza ammettere niente: che ci sono casi, tanti, in tutte le diocesi americane, di abusi e molestie. «Link up», l'organizzazione delle vittime dei religiosi, ci sta lavorando insieme ai vescovi e ai preti più coraggiosi e responsabili. Negli Usa è appena passata una legge che obbliga i capi religiosi a riferire alla polizia degli abusi compiuti dai subordinati, e viceversa. Ne è un precursore il vescovo di New York, O'Connor, che tempo fa, senza troppe cure riabilitative, accusò un prete molestatore e lo consegnò dritto alla polizia. Non è ragionevole pensare che il celibato abbia un nesso con il problema degli abusi? Il reverendo Buchmeier dice di no, che non è vero, che non c'entra niente. È un regalo di Dio, una condizione di vita: gli abusatori sono devianti; se un prete non è deviato, non abusa. Che nella letteratura, nella storia e nell'immaginario collettivo ci siano tanti preti la cui attività sessuale non può definirsi devianta per niente, dal momento che coinvolgeva l'altro sesso in età adulta, consenziente e no, a padre Buchmeier non interessa: «Non sarà certo giusto dire che i papi sono cattivi solo perché lo è stato Giulio II», dice.

Cure psichiatriche

Non è altrettanto adamantino padre Canice Conner, neuropsichiatra della St. Luke. Ha in cura, tra gli altri, i quattro preti allontanati dal servizio divino. È titolare di una ricerca durata dieci anni sulle cause degli abusi. «È sparso» subito che il tasso di pedofilia tra i preti cattolici è tale e quale a quello presente in tutte le organizzazioni religiose e civili che hanno a che fare con i ragazzini. I boy scout, ad esempio, sono pieni di pedofili, dice. Però aggiunge che ci sono due tipi di devianza. Quella che cerca i

Repubblicani all'assalto della legge anticriminale Clinton minaccia il voto sulle norme

Bill Clinton in rotta di collisione con i repubblicani nel Congresso: per la prima volta da quando il «Grand Old Party» ha assunto il controllo delle due Camere il presidente ha minacciato ieri di porre il voto su una modifica del suo pacchetto di norme anticrimine dello scorso anno con cui la nuova maggioranza intende cancellare l'assunzione e l'impiego di 100mila nuovi poliziotti nelle città americane. «Sono intenzionato a porre il voto», ha detto Clinton, «ad ogni tentativo di annullare o ridimensionare l'impegno a mettere altri 100mila agenti per le strade». Per superare un voto presidenziale Camera e Senato devono approvare una legge con maggioranza qualificata. La Camera dei rappresentanti sta «risolvendo» in questi settimane il pacchetto di leggi contro la criminalità sulla Clinton ottiene lo scorso anno una faticosa ma importante vittoria parlamentare.

bambini, anche piccolissimi: generalmente chi ne soffre è sposato. Il matrimonio è la sua copertura, è una persona spesso consapevole del problema sin dalla giovanissima età. Il problema non riguarda il prete cattolico. Poi c'è il pedofilo che abusa degli adolescenti. «Sono persone fondamentalmente immature» afferma padre Conner - emozionalmente non superano l'adolescenza, hanno paura degli adulti. Generalmente la pedofilia si manifesta verso i 20 anni e loro si spaventano. Ecco, tra questi ci sono quelli che si fanno preti perché l'abito religioso li riconosce adulti senza che loro lo siano. Fanno un contratto con Dio, vogliono essere in salvo da se stessi, ma raramente ci riescono. Sa, il momento più importante della terapia è quando ammettono le loro azioni. E non è facile arrivare a quel punto». Anche padre Smith ha negato? «Negli anni e poi ammette, poi di nuovo dice che non è vero... ma di questo io non devo e non posso parlare». Il comunicato dell'arcivescovato dice che i quattro preti pedofili non torneranno mai più ad un ufficio che prevede il contatto con i giovani. E che lo screening fatto ai preti è durissimo, quattro anni di colloqui, interviste e test prima di guadagnarsi l'incarico. «Solo ora però» afferma padre Conner - è stato inserito nello screening anche un'analisi neurologica in grado di rilevare una certa anomalia cerebrale che può essere causa di un tipo di pedofilia. Ma devo ammettere, non è la pedofilia che riguarda i casi tra gli ecclesiastici.



La cattedrale «Innocenza Concezione» a Denver durante la visita del Papa negli Usa nell'agosto del '93. Rick Bowmer Ap

L'INTERVISTA Thomas Economus, fondatore dell'associazione delle vittime

«Cinquemila casi in soli 5 anni»

Cinquemila casi registrati in cinque anni. Almeno 11.000 quelli ipotizzabili. Il 90 per cento degli abusi sessuali commessi negli Usa da religiosi è opera di preti cattolici. «The Link up» è un'organizzazione che raccoglie le vittime delle molestie, assistendole psicologicamente. È stata fondata a Chicago da Thomas Economus, anche lui vittima in passato di attenzioni particolari in chiesa. Sotto accusa il celibato forzato. «Un abuso ti segna per sempre». No, siamo in contatto con altre 22 diocesi e da agosto ad oggi abbiamo registrato altri 59 casi di preti cattolici pedofili. Che peso ha sui dati complessivi degli abusi dei preti, la confessione cattolica romana? Il 90 per cento degli abusi sessuali commessi da religiosi riguarda preti cattolici. Parlo naturalmente dei dati raccolti da noi sul territorio nazionale. Non mi risulta però che ci siano elaborazioni fatte da altre strutture. Secondo lei l'obbligo al celibato dei preti cattolici ha un peso? Non ho opinioni personali. La nostra équipe di esperti, in contatto diretto con le diocesi afferma di sì. No, non è così. Può accadere che il pedofilo usi la fragilità data dalla condizione sociale ma non è la regola. Anche perché la fragilità psicologica è invece più presente tra i giovani della classe media che non tra i veri e propri poveri.

Dicono che quella particolare confessione offre una «copertura» più adeguata ai molestatori. Quanti casi avete registrato negli ultimi anni? Solo nell'84, 800 persone in America e in Canada si sono rivolte a noi. Negli ultimi cinque anni le vittime sono 5000. Ma proiettando questo dato si calcola che negli Usa ci siano state in quel periodo più di 11 mila vittime. Questi numeri riguardano abusi fatti da preti di tutte le religioni, ma come ho detto prima, in maggioranza cattolici. In particolare la percentuale di pedofili tra il clero cattolico americano è calcolata tra il 6 e il 10 per cento della popolazione totale. Come funziona la terapia? Gli abusi ricorrono una sessant'anni fa? Non possiamo ancora dirlo, i tempi della terapia sono lunghi. Quello che so, perché lo sperimento sulla mia pelle, è che un abuso subito a lungo resta con te per tutta la vita. Condiziona le tue scelte, perfino quelle professionali, figuriamoci sentimentali e sessuali. C'è una tendenza delle vittime a diventare omosessuali definitivamente dopo questa esperienza?

Non in modo preponderante, però sì, molti finiscono per diventare omosessuali e diversi psicologi dicono che probabilmente quello non sarebbe stato il loro percorso naturale. Resta senz'altro una grande confusione nelle vittime, una sorta di buco nella propria identità sessuale che va colmato a poco a poco. C'è una tipologia delle vittime come c'è quella dei molestatori? L'unico dato in comune è la vulnerabilità. Fisica: i preti scelgono i ragazzini un po' gracili, quasi femminili. E psicologica. I religiosi pedofili sembrano avere le antenne per individuare la fragilità delle vittime. C'è anche un dato sociale, come sembra esserci nel caso della vittima di padre Smith a Washington? Il ragazzino era stato «utilizzato» in sacrestia dal sacerdote, dall'offerta di lavoro. Era povero? No, non è così. Può accadere che il pedofilo usi la fragilità data dalla condizione sociale ma non è la regola. Anche perché la fragilità psicologica è invece più presente tra i giovani della classe media che non tra i veri e propri poveri. □ N.R.

Una signora aveva preso la bimba dalla culla ed era fuggita nascondendola in una borsa

Galles, ritrovata dopo un giorno la neonata rapita in un ospedale

LONDRA. Aventura (per fortuna non se n'è accorta) a lieto fine per una bimba di appena quattro giorni. Lydia, una neonata inglese, è stata rapita venerdì scorso nel reparto maternità di un ospedale del Galles. E ha tenuto col fiato sospeso tutta la Gran Bretagna fino ad ieri sera quando è stato dato l'annuncio che era stata ritrovata sana e salva. Il ritrovamento è avvenuto in circostanze non ancora precisate. «Siamo stati aiutati da un uomo e da una donna», hanno detto i poliziotti riportando in ospedale la piccola alla madre Christine Owens che aveva lanciato un drammatico appello televisivo. Nessuna notizia della rapitrice. È la seconda volta, in soli sette mesi, che una piccola viene rapita in Inghilterra. Nel luglio scorso la piccola Abbie era stata portata via da una giovane squilibrata. E anche allora ci fu il lieto fine. La bambina fu ritrovata due settimane dopo in buone con-

dizioni. Il rapimento di Lydia è avvenuto venerdì sera nell'ospedale di Glan Clwyd, nel nord Galles. A portare via la bambina probabilmente è stata una donna di una quarantina d'anni che l'avrebbe nascosta in una grossa borsa a fiori. È accaduto poco dopo la fine dell'orario di visite. La mamma, Christine Owens, 32 anni, ha raccontato che verso le 20,10 è stata avvicinata da una donna dai capelli scuri, grassoccia, che indossava jeans ed un paio di stivali pesanti. Ha pensato che fosse una visitatrice, le ha mostrato Lydia che dormiva nella sua culla. Poi insieme si sono recate nel salottino del reparto, hanno preso un caffè ed infine hanno deciso di andare a fumare una sigaretta al piano terra, in un cortiletto esterno, essendo vietato fumare all'interno. La sconosciuta si è poi allontanata da sola e quando pochi

minuti dopo Christine Owens è arrivata nel cortile, questa non c'era. Fumata la sigaretta Christine è tornata nel reparto ed ha trovato la culla vuota. Ha immediatamente dato l'allarme e sono cominciate le ricerche, finora infruttuose. La polizia, con i cani ed anche un elicottero, ha subito setacciato, inutilmente, la zona di campagna intorno all'ospedale. Nel reparto purtroppo non vi sono telecamere, i lavori per installarle sono stati avviati, ma non sono ancora terminati e gli inquirenti quindi non possono avvalersi di questo importante ausilio. All'indagine hanno lavorato una sessantina di agenti con un paziente lavoro di controllo anche della minima segnalazione. Ieri anche la polizia aveva lanciato un appello alla presenza rapitrice, pregandola di pensare ai genitori della piccola e di riconsegnare la neonata. Gli abitanti della zona erano stati invitati a segnalare qualunque caso sospetto. Così fu per Abbie Humphries, rapita quattro ore dopo la nascita dal reparto maternità dell'ospedale di Nottingham nel luglio dello scorso anno. A portarla via era stata Julie Kelly - una donna ossessiva dal desiderio di avere un figlio - che, vestita da infermiera, aveva preso la bimba dalle braccia del padre dicendogli che doveva essere sottoposta a degli esami di routine. Julie Kelly aveva escogitato un piano diabolico, fingendosi incinta e riuscendo a convincere perfino il suo compagno che quella bimba portata a casa all'improvviso era figlia loro. Abbie fu trovata due settimane dopo nell'abitazione della coppia a pochi chilometri dall'ospedale grazie alla segnalazione di un vicino sospettoso. Anche le speranze di ritrovare Lydia sono legate alla collaborazione del pubblico che in casi del genere non manca mai.

La società texana «Dead serious» incita i cittadini con un volantino

«Uccidete i criminali vi paghiamo 5.000 dollari»

WASHINGTON. Lo statuto e la filosofia dell'organizzazione sono condensati in un volantino che gli abitanti di Fort Worth (Texas) trovano sotto i tergicristalli delle loro auto: «Siamo stanchi di aver paura; siamo stanchi di vedere le nostre strade nelle mani delle gang criminali; siamo stanchi di pagare per la sussistenza dei delinquenti nelle prigioni a standard di vita più alti del 15% dei cittadini che rispettano le leggi. Paghiamo 5000 dollari a chiunque, fra i nostri membri, sarà costretto ad uccidere un criminale mentre questi sta commettendo un reato contro la sua persona o la sua proprietà». Il manifesto è firmato Dead Serious («Moralmente serio»), una società a scopo di lucro regolarmente iscritta negli albi del Texas.

Il suo fondatore e presidente è Darrel Frank, 35 anni, un musicista part-time che alla fine degli anni Settanta ha scontato nove mesi di carcere per furto. Da quando ha cominciato la sua crociata, alcuni mesi or sono, Frank ha già raccolto 800 adesioni. In cambio di una sottoscrizione di 10 dollari l'anno, il nuovo socio riceve un adesivo da attaccare sul paraurti posteriore della sua auto ed un giornale con le notizie sull'organizzazione. In più, c'è la promessa della taglia da 5.000 dollari, che Frank si dice pronto ad onorare. «L'ideale - sostiene il capo di «Dead Serious» al New York Times - sarebbe che ad incassarla per prima fosse una donna anziana». Frank respinge le accuse di aver fondato un esercito di «giustizieri della notte»: il pagamento dei 5000 dollari - sottolinea - avverrà solo se la polizia certicherà che il destinatario del premio ha agito per legittima difesa e non è incriminabile per alcun reato. In Texas è legale far uso di armi da fuoco, almeno in ore notturne, anche per proteggere la propria casa. Per incassare la taglia, aggiunge Frank, non basta ferire il criminale: è necessario farlo fuori. «Occorre ricordare - spiega ai potenziali membri il volantino di Dead Serious - che se vi limitate a ferirlo, questi potrà farvi causa, tornare indietro ad uccidervi o commettere altri reati per investimento. Il solo modo di ottenere il denaro dei contribuenti, le autorità sono preoccupate. Le autorità non è formalmente illegale. L'unico avvertimento inviato ai membri è che l'offerta della taglia indebolisce molto il concetto di legittima difesa.